

bilità e rete web), “piegando” l’intervento pubblico settoriale alle specifiche esigenze dei singoli luoghi, attraverso un processo di condivisione con il territorio di una visione di medio-lungo periodo che si traduce in risultati attesi monitorabili e misurabili. La Strategia, strumento potenzialmente rilevante per rendere concreta ed efficace la strategia basata sugli SDGs, è entrata nella fase operativa con l’approvazione dei primi Accordi di Programma Quadro attuativi, che raggiungeranno il numero di 10 entro l’autunno (delle 23 originarie aree-pilota).

Va poi segnalato come (secondo quanto previsto dalla Legge di riforma del bilancio approvata nel 2016) con il DEF 2017 l’Italia abbia incluso per la prima volta nella propria programmazione economica, accanto agli obiettivi tradizionali (come il PIL, l’occupazione, il deficit e il debito pubblico), quattro indicatori di benessere equo e sostenibile. Tra questi è presente un indice di disuguaglianza del reddito disponibile (gli altri indicatori sono l’andamento del reddito medio disponibile, della mancata partecipazione al mercato del lavoro, delle emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti). Per ciascuno dei quattro indicatori, il DEF 2017 illustra l’andamento del triennio passato (2014-2016), quello prevedibile secondo uno scenario a politiche vigenti e secondo uno scenario che include gli obiettivi programmatici (2017-2020). Per il prossimo triennio il Governo si pone l’obiettivo di una graduale riduzione delle disuguaglianze di reddito, intervenendo anche sulla struttura del prelievo fiscale e contributivo.

Infine, va ricordata la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di tre decreti attuativi della **legge di riforma del Terzo Settore** (Legge 6 giugno 2016, n. 106). In particolare, il 18/07/2017 è stato pubblicato il D. Lgs. 111 “Disciplina dell’istituto del cinque per mille dell’imposta sul reddito delle

persone fisiche”, il 19/07/2017 è stato pubblicato il D. Lgs. 112 “Revisione della disciplina in materia di impresa sociale” ed il 02/08/2017 il D. Lgs. 117 “Codice del Terzo settore”. La nuova disciplina ha l’obiettivo di rafforzare un ambito produttivo di crescente importanza, sovente essenziale per il conseguimento degli SDGs e la fornitura di importanti servizi ai cittadini, soprattutto a livello locale, dai quali dipendono spesso le condizioni di vita delle persone con maggiori difficoltà economiche e sociali.

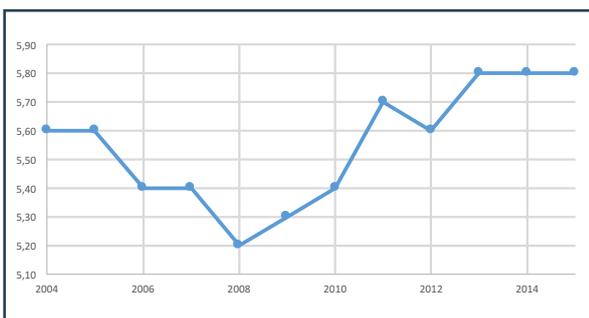
Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Il 2016 è stato caratterizzato da un rilancio, a livello globale, dei temi dell’Agenda urbana, mentre resta il ritardo del nostro Paese che continua a procedere per politiche settoriali slegate l’una dall’altra. Il “Pact of Amsterdam. Urban Agenda for the EU” del 30 maggio scorso ha individuato 12 temi prioritari sui quali si stanno avviando le partnership formate da rappresentanti degli Stati membri, da autorità urbane ed esperti. La conferenza Habitat III dell’ONU a Quito (17-20 ottobre 2016) ha adottato la “New urban Agenda” e l’Italia ha elaborato un proprio Rapporto nazionale. Da segnalare anche la pubblicazione del *Cultural and Creative Cities Monitor 2017* da parte del Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea³¹, strumento pensato per valutare i risultati delle città culturali e creative europee (per l’Italia sono considerate 17 città) e per facilitare il confronto fra di loro. Il sistema si compone di 29 indicatori relativi a nove dimensioni, che riflettono tre caratteri chiave della vitalità culturale sociale ed economica delle città: vivacità culturale, economia creativa e contesto.

Nel nostro Paese ha avuto inizio il **Programma operativo nazionale (PON) “Città metropolitane 2014 - 2020”**, cui afferiscono 892,9 milioni di euro della politica di coesione. Inoltre, il Governo ha firmato i “Patti per il sud” con Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Cagliari, il “contratto Istituzionale di sviluppo” con Taranto e accordi con Milano, Firenze, Genova e Venezia.

Il documento di ASviS e Urban@it *L’Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile. Obiettivi e proposte* contiene gli obiettivi che le aree urbane devono raggiungere per attuare la Strategia Nazionale per

Figura 12 - Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito del 20% più ricco e del 20% più povero della popolazione)



lo Sviluppo Sostenibile e le politiche necessarie, che dovranno diventare parte integrante dell'Agenda urbana nazionale³². Per ciascuno dei 18 temi individuati, dei quali i primi 12 corrispondono alle priorità del Patto di Amsterdam, il documento presenta gli obiettivi internazionali riguardanti la dimensione urbana di tutti i Target dell'Agenda 2030, la posizione dell'Italia, gli obiettivi nazionali e le azioni necessarie per conseguirli (riportate in corsivo)³³. Di seguito si affrontano i temi che fanno parte del Goal 11, mentre nel riquadro di pagina 77 si fa riferimento ai temi relativi agli altri Goal. Peraltro, la recente presentazione dei risultati della ricerca sui territori post metropolitani del Prin 2010 - 2011 e l'e-book pubblicato da Istat *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia* sollecitano una discussione sulla crisi del concetto tradizionale di città fondato su un centro con le periferie intorno, con la dissoluzione dei suoi confini e della creazione di ampie regioni urbane alle quali dovrebbe corrispondere una nuova dimensione delle politiche.

Politiche abitative e rigenerazione urbana (Target 11.1). Anche nel 2015 il grave disagio abitativo ha continuato a mostrare, soprattutto nelle aree più densamente popolate (DEG1), un andamento preoccupante, con l'11,3% della popolazione in tale situazione su una media del 5,2% nelle città della UE. L'Italia si collocava così al terz'ultimo posto, prima di Ungheria e Lituania, con un aumento del disagio rispetto al 2013, mentre la media europea rimaneva stabile. *L'obiettivo individuato da ASviS e Urban@it è la riduzione di due terzi di tale percentuale, portandola al di sotto del 4% nel 2030.*

Nel 2017 è stato approvato, con tre distinti provvedimenti, il finanziamento di 2,1 miliardi di euro per i 120 progetti del bando del "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza nelle periferie" destinato ai comuni capoluogo e alle città metropolitane, a cui si sommano i 78,5 milioni di euro del bando dell'anno precedente. Dopo il terremoto nell'Italia centrale iniziato lo scorso 24 agosto, è stato introdotto il *sismabonus* e attivato il progetto "Casa Italia" per la cura e alla valorizzazione del territorio e delle aree urbane nonché del patrimonio abitativo, anche in riferimento alla sicurezza e all'efficienza energetica degli edifici, che ha dato luogo ad un nuovo Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. È stato altresì approvato

di recente il "Piano di azione nazionale per incrementare gli edifici ad energia quasi zero", resi obbligatori da una Direttiva UE a partire dal 1 gennaio 2019.

Mobilità urbana (Target 11.2). Rispetto al Rapporto 2016 la situazione non è cambiata: la popolazione, anche quella urbana, ha notevoli difficoltà di accesso al trasporto pubblico e l'auto e la moto prevalgono ancora di gran lunga come mezzi di trasporto prioritari. Secondo il *14° Rapporto sulla mobilità in Italia* di Isfort (aprile 2017), nel 2016 il 68,3% del totale degli spostamenti è avvenuto con queste modalità, un dato stabile rispetto al 2008. *Per contribuire a raggiungere i traguardi europei al 2030 e al 2050 l'obiettivo intermedio per le aree urbane è di ridurre ad almeno il 50% il riparto modale tra l'auto e le altre forme di trasporto e di mobilità entro il 2020.*

Tre importanti novità sono intervenute in questo campo:

- il superamento della precedente "Legge Obiettivo" del 2001 sulla base di una rinnovata centralità della pianificazione strategica e di una valutazione ex-ante delle opere;
- l'allegato infrastrutturale al DEF che, nell'ambito dei 30 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi previsti fino al 2030 e dei 19 miliardi destinati dal Fondo infrastrutture fino al 2032, individua la priorità delle metropolitane, tramvie e sistemi ferroviari metropolitani nelle aree urbane;
- il Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) come condizione per accedere ai finanziamenti.

Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali (Target 11.3, 11.4 e 11.7). I dati sulla copertura di suolo artificiale nel 2015 (Italia 6,9%, UE 4,4%) confermano la perdurante tendenza ad un eccessivo consumo di suolo. La spesa complessiva per la protezione della biodiversità e del paesaggio anche nel 2015 è stata dello 0,2% del PIL, maggiore dello 0,1% medio europeo. *Per conseguire l'obiettivo UE di azzerare il consumo netto di suolo al 2050 le aree urbane devono ridurre del 20% il proprio consumo di suolo (dagli attuali 2 m²/ab l'anno a 1,6 m²/ab l'anno) entro il 2020. Le aree più densamente popolate devono raggiungere i 50m² di superficie media di verde urbano per abitante al 2030, 2/3 in più rispetto alla media di 31,1m² nei capoluoghi di provincia nel 2014.*

Nel 2017 è stato pubblicato il *Primo Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia*, con un elenco di raccomandazioni, ed è in corso di elaborazione il “Piano nazionale per il verde urbano”.

Cultura (Target 11.4). I dati Eurostat mostrano che nel 2015 la spesa per servizi culturali in percentuale sul PIL in Italia è salita allo 0,4% dallo 0,3% nel 2014, mentre la media europea è scesa allo 0,4% dallo 0,5% del 2014. L'Italia sarebbe dunque nella media europea, ma va considerata la dotazione di beni culturali che è una delle più alte al mondo, particolarmente evidente nelle città. *L'obiettivo per le aree più densamente popolate deve essere l'aumento della spesa pubblica nel settore per raggiungere gradualmente, entro il 2030, i Paesi simili al nostro che spendono di più come la Francia (0,7% sul PIL nel 2015), superando i forti divari territoriali esistenti tra il Nord e il Sud.*

Nel 2017 i siti UNESCO italiani sono passati da 51 a 53, con l'inclusione delle Antiche faggete e delle Opere di difesa veneziane. Si conferma, dunque, il primato dell'Italia per numero di siti, mentre Trieste ha vinto la candidatura come Capitale europea della scienza nel 2020 e sei città si sono candidate a Città creative dell'UNESCO (Alba, Alghero, Massa Carrara, Genova, Milano e Pesaro). Il Comune di Matera e ENEA hanno siglato un accordo per rendere la Capitale Europea della Cultura 2019 una città *green*, con interventi riguardanti la mobilità, le tecnologie, la produzione di energia e l'efficienza energetica.

Parallelamente, il Governo ha approvato il disegno di legge di ratifica della “Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa del 2005”, ora all'esame del Parlamento, la quale colloca a pieno titolo la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale fra i diritti umani fondamentali.

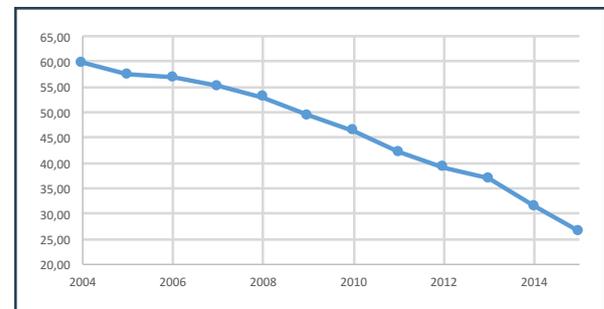
Economia circolare (Target 11.6). Nel 2015 la raccolta differenziata dei rifiuti nei comuni capoluoghi di provincia ha registrato un significativo incremento (47,5% rispetto al 45,2% del 2014), anche se la loro produzione (486 kg pro capite) è ancora maggiore della media UE (476 kg pro capite). *Gli obiettivi per le aree urbane sono: la riduzione della produzione dei rifiuti portandola al di sotto della media UE entro il 2020; il rapido recupero del ritardo nella raccolta differenziata raggiungendo almeno il 70% nel 2025 e dell'80% nel 2030; l'assunzione degli obiettivi più ambiziosi indicati dalla Commissione Ambiente del Parlamento europeo per l'economia circolare il 24 gennaio 2017, in modo particolare il riutilizzo*

e il riciclaggio del 70% dei rifiuti (47,5% nel 2015) e la graduale limitazione al 5% dello smaltimento nelle discariche (34% nel 2015) verso la loro completa dismissione entro il 2030.

Nel 2017 la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte per l'infrazione alla direttiva del 1999, la quale prevedeva che entro il 2009 le discariche attive nel 2001 avrebbero dovuto chiudere o adeguarsi alle nuove norme europee. A tutt'oggi 44 discariche non sono ancora in regola.

Qualità dell'aria (Target 11.6). I dati confermano l'eccessiva esposizione degli abitanti delle aree più densamente popolate (20,1% nel 2014) a concentrazioni eccessive di polveri sottili (Pm 2,5 e Pm 10). *Gli obiettivi per le aree urbane sono il rispetto entro il 2025 dei limiti per il PM 10, superando le procedure di infrazione UE verso l'Italia, e del limite stabilito dall'OMS per il particolato sottile (PM 2,5) di 10 µg/m³, più restrittivo di quello europeo.* Il 9 giugno scorso è stato sottoscritto il nuovo accordo sulla qualità dell'aria fra le Regioni del bacino padano ed il Ministero dell'Ambiente.

Figura 13 - Rifiuti urbani conferiti in discarica (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)



L'AGENDA PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Il documento ASviS - Urban@it prende in esame la dimensione urbana di tutti i Goal dell'Agenda 2030. Di seguito sono riportati la posizione dell'Italia e gli obiettivi per i Goal diversi dall'11, che è quello più direttamente riferito alle città.

Povertà urbana e riduzione dell'ineguaglianza (Goal 1 e 10). Nel 2015 c'erano 2,4 milioni di persone in più rispetto al 2008 in condizione di povertà, una distanza più che doppia rispetto al traguardo europeo. L'obiettivo per le aree urbane al 2025 è quello di una riduzione di 1,8 milioni di poveri rispetto al 2008 (-3,7 milioni rispetto al 2015).

Salute e benessere (Goal 2 e 3). Nel 2015 l'aspettativa di vita alla nascita era di 82,7 anni (80,3 anni per gli uomini e 84,9 per le donne), il secondo miglior risultato europeo dopo la Spagna. Gli obiettivi per le aree urbane sono di ridurre: a) del 25% la mortalità precoce dovuta alle malattie croniche non trasmissibili (MCNT) entro il 2025; b) del 25% i consumatori di sostanze stupefacenti e gli alcolodipendenti entro il 2025; c) al di sotto della media europea 2016 gli incidenti sul lavoro entro il 2020.

Istruzione e ricerca (Goal 4 e Target 9.5). Nel 2015 la quota di chi ha abbandonato precocemente la scuola era del 14,7%, come nelle città; i 30-34enni con istruzione universitaria erano il 25,3% (31,7% nelle città), dato che colloca l'Italia all'ultimo posto nell'UE; la spesa in R&S era l'1,33% del PIL (2% nell'UE). Gli obiettivi per le aree urbane sono raggiungere: 1) entro il 2025 i traguardi che l'Europa si era posta per l'istruzione al 2020, cioè la riduzione dell'abbandono scolastico a meno del 10% nella fascia di età 18-24 anni e il 40% dei laureati nella fascia di età 30 - 34 anni; 2) entro il 2030 il traguardo che l'Europa si era posta per la ricerca al 2020 (3% del PIL).

Uguaglianza di genere (Goal 5). Nel 2012 l'indice di uguaglianza di genere dell'EIGE (Agenzia autonoma UE) dell'Italia era 41,1 su 100 (UE 52,9) nel 2012, corrispondente al 20° posto nell'UE a 28. L'obiettivo per le aree urbane è portare l'indice al livello 60 su 100 nel 2025.

Transizione energetica (Goal 7). Fatte 100 le emissioni di gas serra nel 1990, nel 2014 la media UE era pari a 77,05 e quella italiana a 81,36. Nell'UE il 16% di energia era prodotto da fonti rinnovabili e in Italia il 17,1%. Il consumo complessivo di energia primaria nell'UE era 1507,1 Mtep (obiettivo 2020 1483 Mtep) e in Italia 143,8 Mtep (obiettivo 2020 158 Mtep), quindi risultava già conseguito. L'obiettivo per le aree urbane è raggiungere nel 2025 gli obiettivi europei del 2030 attraverso i i Piani locali del *Mayors Adapt* europeo del 2015.

Occupazione e competenze per l'economia locale (Goal 8). Nel 2015 il tasso di occupazione pari al 60,5%, ben al di sotto della media europea, senza differenze rilevanti per grado di urbanizzazione, come nel resto dell'UE. L'obiettivo per le aree urbane è raggiungere nel 2030 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè il conseguimento del tasso di occupazione del 75%.

Transizione digitale (Target 9.c). Nel 2016 la banda larga a 30 Mbps era disponibile per il 35,4% della popolazione e la banda larga a 100 Mbps per l'11%. Gli obiettivi al 2020 per le aree urbane sono: a) raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea (banda larga a 30 Mbps per tutti e a 100 Mbps per il 50% della popolazione); b) raggiungere la media europea 2016 delle competenze digitali di base (56% della popolazione, 44% in Italia); c) raggiungere la media europea 2016 dell'uso di Internet (79% della popolazione, 67% in Italia).

Inclusione di migranti e rifugiati (Target 10.7). La popolazione straniera complessiva a rischio di povertà ed esclusione sociale nel 2015 era il 49,8% degli uomini (UE 39,2%) e il 45,8% delle donne (UE 39,8%). L'obiettivo per le aree urbane è dimezzare entro il 2030 il divario esistente tra popolazione straniera e quella autoctona a rischio di povertà ed esclusione sociale (22,7 punti per gli uomini e 16,5 per le donne nel 2015), portando la percentuale della popolazione straniera in questa condizione al di sotto della media europea del 39% nel 2015.

Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio di disastri (Goal 13). I danni per terremoti e disastri naturali nel periodo 1944 - 2012 sono stati pari a 3,5 miliardi di euro l'anno, mentre sono mancati investimenti adeguati per la prevenzione. L'obiettivo nazionale è aumentare gli investimenti per la prevenzione del rischio e l'adattamento ai cambiamenti climatici (Italia sicura, Casa Italia) con un trend crescente nei primi anni (2-3 miliardi di euro l'anno) e costante anche oltre il 2030 come condizione per ridurre il numero di vittime e di persone colpite.

Istituzioni e partecipazione per città pacifiche, sicure e inclusive (Goal 16). Nel 2014 si sono registrati 0,78 omicidi ogni 100.000 abitanti (1 nell'UE) e l'Italia era in quarta posizione per le rapine e i tassi elevati di furti nelle abitazioni. Nel 2015 si sono registrati dati in flessione su tutti i reati. L'obiettivo per le aree urbane è proseguire costantemente il miglioramento degli indicatori fino al 2030.